

## VERBALE N. 8

Il giorno 26/01/2013, alle ore 16.00, nei locali dell'Oratorio Don Luigi Guanella, si è riunito il Consiglio Pastorale Parrocchiale (CPP) della Parrocchia S. Antonio di Padova di Alberobello.

O.d.g.:

1. Saluto del parroco Provinciale dei Servi della Carità don Nino Minetti, in visita canonica da qualche giorno.
2. Presentazione del lavoro del CPP a partire dalla sua formazione.
3. Intervento di don Nino Minetti.
4. Interventi dei consiglieri.

1. Don Beppe Frugis saluta don Nino Minetti e ringrazia della presenza. Afferma che in nuce il lavoro che ogni giorno si porta avanti in parrocchia è quello di far conoscere il Vangelo, approfondirlo, rifletterci, entrarci per conoscere Gesù e renderlo attuale nell'oggi. Chi collabora in molti modi con la parrocchia e sta nel CPP fa questo. Si continua a lavorare con impegno, passione, dedizione, nonostante alcuni aspetti siano "scemati" negli ultimi anni, e ciò sia legato, a parere del parroco, al clima di crisi spirituale generalizzata. Si è molto impegnati nella vita quotidiana, sempre più difficile, frenetica e ricca di impegni obbligati, e si pensa come prima cosa di mettere da parte l'impegno concreto comunitario in parrocchia, nonostante individualmente ci si professi credenti. Don Beppe coglie una situazione in generale di fede "al bisogno", legata cioè alla richiesta dei sacramenti. L'impegno dei confratelli, dei laici, dei gruppi parrocchiali comunque non manca.

2. Casulli E. presenta il lavoro del CPP a partire dalla sua formazione, come da allegato al presente verbale.

Il parroco aggiunge che è stato sistemato il tetto della Rettoria di Santa Lucia e si sta progettando, insieme ai tecnici della Curia, di sistemare per parti l'interno, il tutto finalizzato soprattutto a rendere la chiesa più calda d'inverno e più fresca d'estate.

3. Don Nino Minetti saluta il CPP, ringrazia la comunità parrocchiale di Alberobello perché si vede che è fatta di gente viva e forte, nonostante le molte difficoltà. Volendo dare un respiro ecclesiale ampio all'incontro, don Nino riprende i documenti magisteriali e afferma che la Chiesa è sempre assemblea, riunione di persone che credono nel Signore Gesù Cristo, battezzate e unite intorno ad un Vescovo, il quale delega un parroco come responsabile della comunità parrocchiale. Questo è la Chiesa, che vive con la Parola, la Liturgia, la Carità: soprattutto si insiste sulla Carità vista come unione fra noi cristiani e conseguente apertura verso i bisogni di tutti, sull'esempio dell'ideale della prima Chiesa. La Chiesa è anche l'insieme dei carismi e dei ministeri, è fatta dai molteplici doni dello Spirito Santo, che in ciascun gruppo "esplosione" per manifestare un po' della vita di Cristo. E' dunque importante che la Chiesa stia attenta all'aspetto carismatico presente al suo interno, alle varie manifestazioni dello Spirito Santo. Attenzione è necessaria ancora verso i ministeri, che sono tutti, nella specificità di ciascuno, un mettersi al servizio della collettività. Don Nino nota che la comunità parrocchiale di Alberobello si va organizzando. Chiede di sapere da noi consiglieri se, a nostro parere, nella nostra parrocchia è vivida la sottolineatura biblica e della Tradizione della Chiesa, se si stanno vivendo le caratterizzazioni della Chiesa come ce l'ha mostrata il Vaticano II, cioè a caratterizzazione biblica ed a caratterizzazione spirituale. Chiede di sapere se nella vita parrocchiale sono compresi i carismi dei Religiosi (confratelli guanelliani e suore), di chi prega; chiede di sapere se tutti i gruppi contribuiscono a fare Chiesa e si sentono Chiesa nella nostra parrocchia. Don Nino pone ancora l'accento sui diversi ministeri: sono presentati come servizio? Collaborano fra loro? Si edificano e si sostengono a vicenda? Chiede, poi, di fare attenzione al parroco: egli non è chiamato a sapere – fare – dire tutto, bensì ad avere il Carisma

della comunione, cioè la capacità e la responsabilità nel tenere insieme tutta la realtà che lo Spirito Santo edifica tra i parrocchiani, impedendo le rotture e, se già ci sono, ricreando l'unità. Don Nino ci chiede di dare uno sguardo alla parrocchia dall'angolazione conciliare, convinto della necessità per tutti di avere davanti, nel quotidiano dell'esistenza, sempre un ideale, di proiettarsi verso le visioni grandi della Chiesa, che vengono dalla Tradizione.

4. Ricci L. afferma che la nostra comunità ha una propria tradizione e c'è continuità fra ciò che è stato fatto e ciò che si continua a fare. Comunque noi operatori pastorali ci rendiamo conto delle difficoltà, soprattutto nel coinvolgere i genitori. Nella catechesi battesimale, di cui si occupa chi parla, si cerca di parlare ai giovani genitori anche della educazione dei figli. Durante i 15 – 16 incontri del corso per fidanzati, si trattano anche temi legati alla spiritualità, oltre a quelli di interesse antropologico. I funerali sono sempre più spesso preceduti da una veglia di preghiera, che può diventare un'occasione di preghiera e testimonianza all'esterno su cui potremmo concentrarci. Si sente la necessità di preparare i catechisti ad andare verso un coinvolgimento più diretto dei genitori. Ricci L. mette poi in evidenza l'armonia all'interno della parrocchia e la comunicazione della parrocchia con l'esterno: l'attuale parroco ha contribuito a creare un clima pacifico e collaborativo con l'altra parrocchia di Alberobello, che si avverte però ancora in potenza, non del tutto in atto; questo è importante per la testimonianza cristiana che viene data all'esterno, perché ci sono stati in passato momenti di tensione che hanno coinvolto il paese. Come CPP siamo rimasti perplessi circa l'incarico dato dal Vescovo al nostro viceparroco don Francesco Sabatelli, ora non più viceparroco ma amministratore parrocchiale della parrocchia di San Vito in Coreggia; la perplessità è stata compensata dalla reazione positiva dei coreggiani alla persona e all'operato di don Francesco, che si è inserito in un contesto molto difficile e di conflittualità.

Don Nino risponde a quest'ultima esternazione affermando che è stato convinto dal nostro Vescovo, il quale ha insistito adducendo come motivazione la situazione di bisogno della Diocesi. La carenza dei sacerdoti, soprattutto nella Chiesa italiana, dovrebbe spronare i laici a prendersi cura loro di tutto ciò che non è compito specifico del sacerdote. Siamo chiamati a considerarci nel mondo come i primi cristiani in una società pre-cristiana; anche il papa ha affermato che "attorno a noi c'è il deserto", di conseguenza ognuno di noi è chiamato a sentirsi impegnato in prima persona nella costruzione del Regno di Dio. La realtà in cui stiamo vivendo è la missionari età in senso lato della Chiesa e va condivisa insieme. Ciò significa anche andare oltre la catechesi, con forme di pastorale d'avanguardia. La carità, per esempio, è un ministero laicale. Non è bene, secondo chi parla, accentuare troppo la crisi. Don Nino spiega poi la propria scelta riguardo a don Francesco, dicendo che è dettata da un respiro ecclesiale ampio, è un'apertura per la Chiesa: laddove un Vescovo non ha sacerdoti per dire messa, lui come Provinciale non se la sente di negargli l'aiuto. Tornando sul laicato, don Nino afferma che esso oggi è chiamato ad essere generoso, a brillare nei ministeri, ad essere a servizio continuo del popolo di Dio. È importante sottolineare l'unità: è bene che ad Alberobello, per esempio, si stia progredendo in questo senso anche grazie agli incontri mensili fra il clero zonale, grazie ai gruppi interparrocchiali (Scouth, Unitalsi...).

Zaccaria M. parla della situazione dei giovani di Alberobello. Il gruppo Scouth che lui rappresenta vive la difficoltà di intessere e mantenere rapporti con tutto il paese, nonostante la parrocchia sia molto accogliente e disponibile anche a livello di formazione. Ricorda che in Diocesi si sta cercando di far partire la Consulta per la Pastorale Giovanile, iniziativa da sostenere perché i primi passi sono stati timidi. Lui ha osservato che nella nostra parrocchia manca la generazione dei giovani dai 25 ai 35 anni e, a suo parere, questo non succede perché nei giovani manca la fede, ma perché le proposte andrebbero portate in altro modo.

Gramolini F., a questo proposito, afferma che a suo parere questa si avverte molto perché molti universitari e laureati sono costretti a partire per mancanza di lavoro, il che significa che c'è un problema a livello di paese, ad Alberobello non c'è lavoro e non c'è futuro. Inoltre, afferma la necessità di educare i giovani ad essere presenti in parrocchia non solo durante i momenti gradevoli, come il GREST, ma anche durante quelli di formazione e preghiera, disponibili a farsi formare ed a formare gli altri.

Rotolo P. aggiunge che come Associazione Alzheimer si fa qualcosa per integrare i giovani delle diverse realtà parrocchiali, anche innestando nel servizio offerto alcuni ragazzi di biennio e triennio superiore, affiancandoli agli anziani ed agli operatori nella fase operativa. Ciò torna utile anche per l'integrazione fra le varie componenti della parrocchia.

A tal proposito, il parroco spiega che questo impegno dei giovanissimi nasce dal campo-scuola a loro dedicato tenutosi l'estate scorsa, in cui hanno preso la decisione di entrare in maniera attiva nella vita della parrocchia. Di fatto, grazie a questi ragazzi, è rinato il servizio doposcuola.

Gramolini F. sottolinea la nuova crescita della fascia di giovani del biennio e triennio superiore: essi hanno un progetto per il campo estivo, si stanno impegnando per il doposcuola, che non c'era più. Quest'anno, il Presepe Vivente organizzato dall'Associazione "Da Betlemme a Gerusalemme" ha avuto tutte guide giovanissime, che per farlo hanno frequentato un corso, si sono dunque preparate e formate; senza la loro fattiva presenza, ci sarebbero stati problemi a portare avanti bene l'iniziativa. Tutto questo è costituisce, a parere di chi parla, un segnale positivo e di crescita.

Don Nino Minetti commenta sottolineando che deve starci a cuore la questione giovanile, ma che dobbiamo anche chiederci se c'è una valida formazione permanente degli adulti, l'età compresa fra i 30 e i 50 anni: in questa fase, infatti, in cui la coppia comincia ad avere e affronta le preoccupazioni della vita quotidiana, la famiglia o i singoli tendono ad allontanarsi dalla vita della parrocchia, dalla Chiesa. Questo è un dato sociologico della Chiesa in Italia. Il parroco conferma questo dato, ammettendo che lo scorso anno la catechesi degli adulti non ha sortito risultati incoraggianti, tali da suggerire di ripeterla. A suo parere, la predicazione dovrebbe essere di un certo livello, sfruttando le occasioni di avvicinamento della gente, per esempio i funerali, per predicare bene.

Matarrese V. aggiunge che anche a suo parere la questione giovani è quella su cui siamo chiamati ad impegnarci nel dare soprattutto il buon esempio, poiché la sfiducia negli adulti da parte loro è generalizzata. Per fare questo, vanno colte e sfruttate tutte le occasioni, bisogna accogliere e radunare i giovani, non isolarli. Anche Doria A., portando la sua esperienza relativa a suo figlio adolescente, sottolinea come i giovani abbiano bisogno di essere chiamati e coinvolti, di sentirsi partecipi. Il parroco aggiunge che è vero e giusto che i ragazzi entrino nell'ottica del sacrificio.

Don Nino Minetti osserva che la nostra comunità parrocchiale si mostra sensibile e desiderosa di rispondere e che questo dipende dalla nostra fede. Il CPP è il motore della parrocchia e potrà essere efficace se avrà molta fede, quella realtà che diventa contagiosa. Le formule operative vanno studiate con un piano da costruire insieme, specialmente per i giovani e gli adulti, che sono il cuore di una parrocchia: non basta discutere, si deve anche lavorare strategicamente ed a tappe, anche in piccoli e medi gruppi. Don Nino raccomanda, insomma, la fede, i giovani e l'età di mezzo della vita.

La riunione termina alle ore 17:45.

Il presidente  
don Giuseppe Frugis

La segretaria  
Eleonora Casulli